

SISTEMA PREVENTIVO E SACRA SCRITTURA

Joseph K. Ishikawa

Non si tratta qui di un saggio su “Sistema Preventivo (= SP) e Sacra Scrittura”. L’unico intento propositomi è di mostrare alcune somiglianze e alcune convergenze che intercorrono tra la descrizione del SP nelle Costituzioni Salesiane e alcuni brani biblici.

In concreto il confronto avverrà con questi tre libri scritturistici: il libro di Giona, la lettera a Filemone e il libro della Sapienza.

1. Caratteristiche del Sistema Preventivo

Anzitutto, attraverso le parole stesse del testo delle Costituzioni Salesiane, tentiamo una descrizione degli elementi e degli aspetti che costituiscono il SP.

Ragione

“Il sistema si appoggia tutto sulla ragione” (Cost. 20). Questo vuol dire: “fa appello non alle costrizioni...” (Cost. 38). Siccome la negazione delle costrizioni suppone la libertà, la convinzione e la responsabilità, “incontriamo i giovani al punto in cui si trova la loro libertà” (Cost. 38), “li accompagniamo perché maturino solide convinzioni e siano progressivamente responsabili nel delicato processo della loro maturità nella fede” (Cost. 38).

L’uso della ragione richiede la maturazione graduale e progressiva, quindi occorre molta pazienza da parte degli educatori, per cui vien ben detto “imitando la pazienza di Dio...” (Cost. 38).

Il rispettare poi la ragione esige negli educatori uno sforzo singolare per avere una buona conoscenza degli educandi, di conseguenza: “Questa presenza ci apre alla conoscenza vitale del mondo giovanile” (Cost. 39). L’appellarsi alla ragione esige anche “una presenza attiva e

amichevole che favorisce ogni loro iniziativa per crescere nel bene” (Cost. 39).

Religione

Il SP “salva (gli educandi) dando la vita” (Cost. 20). Questa salvezza sembra essere quella spirituale e religiosa (inclusa pure quella materiale), quindi la vita dev’essere quella spirituale. Il SP “è un modo di vivere e lavorare per comunicare il Vangelo e salvare i giovani ”con loro e per mezzo di loro“ (Cost. 20). L’espressione ”con e per mezzo di“ si riferisce anche alla ”spontaneità“ degli educandi.

I giovani devono realizzare ”la crescita della loro umanità nella fede“ (Cost. 38). Uno degli scopi del SP è prevenire per far evitare i peccati ai giovani, quindi ”li incoraggia a liberarsi da ogni schiavitù, affinché il male non domini la loro fragilità“ (Cost. 39). Il far evitare i peccati è infatti uno dei fini del SP e dell’assistenza.

Amorevolezza

”Il SP per Don Bosco era un amore che si dona gratuitamente, attingendo alla carità di Dio che previene ogni creatura con la sua Provvidenza...“ (Cost. 20). ”Esso permea le nostre relazioni... nell’esercizio di una carità che sa farsi amare“ (Cost. 20). ”Il SP si appoggia tutto sull’amorevolezza...“ (Cost. 38). ”La pratica del SP esige da noi... la simpatia (verso i giovani)“ (Cost. 39).

”Stare con“ – assistenza

Dio, nostro modello ”accompagna (la creatura) con la sua presenza“ (Cost. 20). Il SP ”associa in un’unica esperienza di vita educatori e giovani“ (Cost. 38); questa unione viene realizzata ”in un clima di famiglia, di fiducia e di dialogo“ (Cost. 38).

Quest’atteggiamento esige ”la volontà di contatto con i giovani“ (Cost. 39), e perciò ”stiamo fraternamente in mezzo ai giovani con una presenza attiva e amichevole“ (Cost. 39). Richiede anche ”la solidarietà con tutti gli aspetti autentici del suo dinamismo“ (Cost. 30).

Come conclusione vengono enumerati i termini che hanno relazione con il SP:

– ragione: non costrizioni, incontro, libertà, maturazione, convinzione, accompagnamento, progressività, responsabilità, processo di crescita, umanità nella fede, pazienza, presenza, conoscenza, amicizia, iniziativa.

- religione: salvezza, vita, comunicazione, Vangelo, liberazione da ogni schiavitù, superamento della fragilità, autonomia.
- amorevolezza: dono di sé, prevenienza, Provvidenza, saper farsi amare, simpatia, accompagnamento, famiglia, fiducia, dialogo.
- stare con – assistenza: contatto, fraternità, stare in mezzo ai giovani, amicizia, solidarietà.

2. Il libro di Giona, la lettera a Filemone, il libro della Sapienza

Il libro di Giona

In tutto il racconto Dio si presenta come un pedagogo che accompagna il profeta Giona sempre e dovunque con grande pazienza, e si serve di ogni mezzo per educarlo: tempesta (1,4), grande pesce (2,1.11), pianta (4,6), verme (4,7), ventò caldo dall'est (4,8).

È il divin educatore che prende di continuo l'iniziativa nell'azione salvifica del popolo di Ninive e anche del profeta (cf. 1,1; 3,1).

Dio accompagna con grande pazienza il cammino di fede della gente ancora a livello primitivo e superstizioso. Per esempio: "ciascun marinaio chiese aiuto al suo Dio" (1,5); "tirarono a sorte per sapere chi era la causa della disgrazia" (1,7); "buttarono Giona in mare" (1,15), a livello sublime di vera fede: "i marinai ebbero così paura del Signore che gli offrono sacrifici e promisero di servirlo" (1,15).

Dio educatore poi minaccia i Niniviti con possibili castighi (1,2; 3,2), ma non intende castigare per castigare, bensì vuole la conversione e per questo il re di Ninive si domanda: "Così, forse, Dio ritornerà nella sua decisione, non sarà più adirato e noi non moriremo" (3,9); di fatti, "Dio vide che i Niniviti si erano convertiti dal loro comportamento perverso, ritornò sulla sua decisione e non li punì come aveva minacciato" (3,10).

È interessante notare come il Signore preferisce dialogare con Giona evitando di condannarlo unilateralmente: "Ti sembra giusto prendertela così?" (4,4; vedi anche v. 9); quest'atteggiamento è proprio quello del SP col quale l'educatore fa appello alla ragione dei giovani.

L'amore nel SP è un amore che sa farsi capire; ebbene, sembra che il profeta abbia capito l'amore di Dio anche se lui non è d'accordo: "lo sapevo che sei un Dio misericordioso e buono, molto paziente e benevolo, pronto a tornare sulle tue decisioni e a non punire" (4,2e).

Le frasi finali del testo dicono tutto ciò che riguarda Dio, modello supremo degli educatori salesiani: "E io non dovrei preoccuparmi di Ni-

nive, la grande città! Dopo tutto in essa vivono più di centoventimila persone che non sanno quello che è bene per loro, e molti animali“ (4,11).

Infine, ricordiamo che il profeta Giona esprime due volte una vera fede (religiosità) verso il Dio unico e vero, nonostante i suoi comportamenti poco ubbidienti, appunto grazie alle prove pedagogiche che Dio gli ha procurato: ”Io sono Ebreo, e credo nel Signore, Dio del cielo, che ha fatto la terra e il mare“ (1,9); si aggiunga a questo ”credo“ anche quella magnifica preghiera che si legge in tutto il capitolo secondo del libro di Giona.

La lettera a Filemone

1. Prima di tutto esaminiamo la terminologia che l’apostolo Paolo usa per denominare sia Filemone che Onesimo e altri fedeli: fratello (v. 1), carissimo (v. 1), compagno di lavoro (synergos)(v. 1), compagno nella lotta (v. 2), figlio (v. 10), una parte di me stesso (ta ema splagchna) (v. 11), caro fratello (v. 16), amico (koinonos) (v. 17), se stesso (”accogli Onesimo come accogliresti me“ v. 17), compagno di prigionia (v. 23).

Ora, tutte queste denominazioni dimostrano quel rapporto di solidarietà e di amicizia che dovrebbe esistere nell’esercizio del SP.

2. Il saluto del versetto 3 è quello eminentemente cristiano e suppone la fede e la religiosità profonda sia di Paolo che di Filemone destinatario della lettera.

3. Nel brano dal v. 4 al v. 7 prima di chiedere un favore assai difficile, Paolo cerca di acquistare la benevolenza di Filemone, ossia cerca di farsi amare da lui; per questo egli loda Filemone, non come omaggio diplomatico bensì come parole con fondamento nella realtà.

Questo suo atteggiamento può attestare anche la sua vera e ben informata conoscenza su Filemone; secondo il SP, una buona conoscenza degli educandi, è un requisito indispensabile.

4. Il punto saliente dove l’apostolo Paolo dimostra davvero di agire secondo il metodo del SP è il brano che si trova dal v. 8 al v. 10: difatti Paolo non costringe Filemone a compiere il suo dovere di cristiano, ma si appella alla sua ragione, alla religione, e alla sua carità: ”Con la forza che mi viene da Cristo potrei facilmente ordinarti di compiere quel che devi fare. Tuttavia preferisco rivolgerti una domanda in nome dell’amore (v. 9).

5. Lo stesso atteggiamento di Paolo si nota bene anche nelle seguenti espressioni: ”ma non voglio obbligarti a questo favore: preferisco che tu agisca spontaneamente. Perciò ho deciso di non far nulla senza che tu sia d’accordo“ (v. 14).

6. Seguendo sempre la stessa linea, S. Paolo chiede un favore a Filemone in nome della simpatia umana e allo stesso tempo in nome di Cristo Signore: “sì, fratello mio, per amore del Signore fammi contento! Per amore di Cristo dammi questa consolazione” (v. 10).

7. S. Paolo dimostra così anche la sua piena fiducia in Filemone appunto per poter ottenere senza costrizione ciò che vorrebbe: “Ti ho scritto pieno di fiducia, sicuro che farai quel che ti chiedo, anzi so che farai anche di più” (v. 21).

8. S. Paolo non intende sacrificare la giustizia in nome della carità (che sarebbe falsa). Ciò significa che lui vuole comportarsi secondo il retto uso della ragione, salvando sia la giustizia che la carità. Afferma infatti: “E se Onesimo ti ha offeso o se deve restituirti qualcosa metti tutto sul mio conto. Ecco la garanzia scritta di mia mano: io Paolo, pagherò per lui” (vv. 18-19).

9. Si è detto che il SP non costringe, ma si appella all’amore e alla convinzione personale; ma non si deve forse dire allo stesso tempo, che lo stesso amore, per sua natura, tende a costringere? Di fatto nelle seguenti espressioni paoline si può notare una specie di pressione da parte di Paolo verso Filemone: “(Onesimo è) figlio mio” (v. 10), “una parte di me stesso” (v. 12), “se... mi consideri tuo amico, accogli...” (v. 17), “Vorrei però ricordarti che anche tu hai qualche debito verso di me: mi devi te stesso” (v. 19b), “per amore del Signore” (v. 20), “fammi contento, ...dammi questa consolazione” (v. 20), “ti ho scritto pieno di fiducia, sicuro che... so che...” (v. 21), “prepara un posto anche per me (come se volesse dire: venendo da te potrò verificare se mi hai obbedito o no...)” (v. 22).

In conclusione c’è ancora da notare che nell’espressione seguente si può vedere un riferimento al desiderio di Paolo di vivere in comunione di preghiera con i fedeli e la brama di stare insieme con loro, che è uno degli elementi riguardanti il SP: “... spero che le vostre preghiere riescano a farmi tornare in mezzo a voi” (v. 22).

Il libro della Sapienza

Da questo libro vengono semplicemente scelte delle frasi che hanno un qualche rapporto contenutistico con il SP:

- “La Sapienza è uno spirito che ama l’uomo” (1,6).
- Dio ha creato tutte le cose perché esistano; sane sono le creature del mondo...” (1,14).
- “Sì, Dio ha creato l’uomo per l’incorruttibilità e lo ha fatto ad immagine della propria natura” (2,23).

– Il motivo della morte prematura di Enoch: fargli evitare di peccare (cf. 4,10-15).

– La Sapienza previene e cerca l'uomo... (cf. 6,12-16).

– "La Sapienza si estende con forza da un confine all'altro e governa rettamente l'universo – un esempio dell'assistenza salesiana – 8,1).

– La Sapienza assiste, accompagna e aiuta i Patriarchi nella storia della salvezza (cf. tutto il Capitolo 10).

– "(Dio), Hai pietà di tutti, perché tutto puoi e dimentichi i peccati degli uomini in vista della conversione. Ami tutte le cose che esistono e niente detesti di ciò che hai fatto, perché se tu odiassi qualcosa, neppure l'avresti formata. ... Ma tu hai pietà di tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita" (cf. 11,23-26).

– "Dio dà prove e castighi ma lo scopo è la conversione dei peccatori; Dio è assai paziente (cf. tutto il Capitolo 12, specie vv. 8.10.18.19.22).

– "Ma la tua provvidenza, Padre, la (= nave) guida" (14,3).

– "Ma tu, nostro Dio, sei buono e fedele, longanime e governi ogni cosa con misericordia" (15,1).

– "perché i tuoi figli, che ami, Signore, abbiano ad imparare che non i diversi frutti fanno vivere l'uomo, ma la tua parola conserva in vita quanti credono in te" (16,26).

– "Il timore non è altro che l'abbandono degli aiuti del ragionamento: quanto minore è internamente l'attesa degli aiuti, tanto più si valuta l'ignoranza della causa che procura il tormento" (17,12-13).

– "In tutto, Signore, hai reso grande il tuo popolo e lo hai glorificato e non l'hai trascurato, assistendolo in ogni tempo e in ogni luogo" (19,22).

3. Conclusione

In questo tentativo di confronto tra il contenuto delle Costituzioni e quello della Bibbia in relazione al SP, non si sono date delle chiarificazioni precise per ciascun caso specifico. Tuttavia si è sufficientemente dimostrato il fatto che il Sistema Preventivo ha un solido fondamento nel messaggio biblico.

Nel passato l'autore di quest'articolo ha fatto una breve riflessione sull'obbedienza salesiana servendosi appunto della lettera a Filemone (*S. Paolo, modello dello stile salesiano nell'esercitare l'autorità e nell'obbe-*

dire, in *Parola di dio e carisma salesiano*, Atti del II° Convegno mondiale dell'Associazione Biblica Salesiana, 1989 Roma, 255-257).

In quest'articolo, la stessa lettera paolina viene adoperata in relazione al SP. Questo conferma l'affermazione dell'articolo 20 delle Costituzioni Salesiane, cioè: "Il Sistema Preventivo permea le nostre relazioni con Dio, i rapporti personali e la vita di comunità, nell'esercizio di una carità che sa farsi amare". Per questo il SP riguarda i rapporti personali e la vita di comunità anche sotto l'aspetto del Consiglio evangelico, cioè del voto di obbedienza.